

Anna Maria Marotta

Anna Maria Marotta è attualmente Professore Ordinario di Geofisica della Terra Solida (SSD GEO/10 – SC 04/A4) presso il Dipartimento di Scienze della Terra “A. Desio” dell’Università degli Studi di Milano. Precedentemente, Ricercatore Universitario GEO/10 dal 2000 al 2005 e Professore Associato GEO/10 dal 2005 al 2016 presso la stessa Università.

Dal 2000 A.M.M. svolge attività didattica presso l’Università degli Studi di Milano e di Milano-Bicocca, nell’ambito dei Corsi di Laurea Triennale in Geologia (Università degli Studi di Milano-Bicocca - dall’a.a. 2005/2006 all’a.a. 2010/2011) e in Scienze Geologiche (Università degli Studi di Milano - dall’a.a. 2010/2011 all’a.a. 2017/2018), e del Corso di Laurea Magistrale in Scienze della Terra (Università degli Studi di Milano - dall’a.a. 2000/2001 ad oggi). Principali insegnamenti tenuti: Fisica Terrestre, Laboratorio di Fisica Terrestre, Geofisica della Terra Solida, Fisica dell’Interno della Terra, Modellistica Numerica di Processi Geodinamici.

Ha seguito come relatore/tutore circa 25 fra Tesi di Laurea/Tirocini e 5 Tesi di Dottorato. È stata inoltre Responsabile Scientifico di 4 Assegni di Ricerca di Tipo A.

Ha assunto numerosi incarichi in Commissioni interne di Dipartimento e di Ateneo. In particolare, dal 2019 è Presidente eletto del Nucleo di Valutazione Dipartimentale e Referente AQ (Assicurazione Qualità) del Dipartimento di Scienze della Terra dell’Università degli Studi di Milano.

Dal 2018 è Segretario della Associazione UGI – Unione Geofisica Italiana.

Dal 2019 è Responsabile Scientifico dell’Unità di Ricerca dell’Università di Milano nell’ambito del Centro Inter-Universitario per l’Analisi Sismo-Tettonica tridimensionale con applicazioni territoriali (CRUST).

I principali temi di Ricerca di A.M.M sono: 1) Stato di deformazione e stato di sforzo, a diversi livelli nella litosfera, indotti dagli effetti combinati delle forze tettoniche orizzontali e del rimbalzo post-glaciale. 2) Dinamica del sistema crosta-mantello in corrispondenza dei margini attivi, con particolare interesse per il ruolo svolto dalla variazione della cinematica regionale, la variazione della geometria e il regime di sforzo nei complessi di subduzione, gli effetti gravitazionali dei processi tettonici lenti. 3) Integrazione fra modelli geofisici predittivi e dati naturali di diversa natura (geofisici, geodetici e geologici), finalizzata alla validazione dei modelli geofisici e alla riduzione della ambiguità fra differenti ipotesi geodinamiche. 4) Assimilazione di metodologie statistiche in modelli geofisici diretti, finalizzata alla definizione di una matrice di covarianza di modello che permetta una più significativa analisi comparativa fra dato naturale e previsione di modello.